

Frammenti, 1964

(copertina)

Giorgio Antonucci

Immagine: Van Gogh

1)

1964

Incertezza su tutto, ma particolarmente acuta sui problemi essenziali.

Continua vigilanza del senso critico disgregatore.

Non c'è nulla che si salva.

Ma per essere vivi e creare si deve credere in qualcosa (ma in che cosa?).

Il senso critico sempre attivo è la forma più assillante dell'inquietudine.

Il dubbio su tutto fino in fondo senza fermarsi mai si sfocia/ si apre nell'esasperazione.

La tensione interiore/~~nervosa~~ diviene continua, l'arco rischia

2)

di spezzarsi. La coscienza nella sua totalità può trasformarsi in correnti contraddittorie di agitazioni nervose.

In ogni modo non c'è fede che resista alla critica, la fede è un'accettazione irrazionale e cova dentro di sé il verme del fanatismo.

I fanatici conseguenti (e i fanatici sono sempre terribilmente conseguenti) considerano apertamente il senso critico come una malattia e la moderazione e la tolleranza come debolezza.

La verità non ha bisogno di filosofi, ma ha bisogno di poliziotti.

3)

Il dommatico confonde la sua durezza di cervello con la forza del carattere.

I dogmi come semplificazione della vita umana e la semplificazione come mezzo di potere. Le Chiese non sono universali, sono totalitarie il che è ben diverso.

La Chiesa Cattolica ad es. chiama universalità la sua tendenza a riunire tutti gli uomini sulle sue verità fondamentali. Per chi riflette questa non è universalità ma al contrario è volontà di dominio, è sete di potenza. Le verità fondamentali sono un mezzo, il fine è il potere.

Mitologie dell'immanenza al posto delle religioni.

Bisogno di credere ciecamente e di sottomettersi.

Persecuzioni. Torture. Campi di concentramento.

Tentativi impossibili di semplificare gli uomini per sfuggire all'instabilità di tutte le cose.



Diceva Bismarck: “Per il ministro dell’istruzione basta un tipo rappresentativo con una bella barba, mentre un cuoco deve sapere molte cose importanti.”

4)

Da Hegel si passa a Marx, da Schopenhauer si passa a Nietzsche.  
Naturalmente il problema è complesso: Hegel è anche un filosofo rivoluzionario e Schopenhauer è anche un individuo indipendente, uno spirito inquieto in rivolta.

È un discorso significativo anche ora, è un giudizio tutt’altro che superato. Il disprezzo dei potenti per la cultura è giustificato dalla nullità sul piano sociale.

Infatti c’è la cultura al servizio del potere che comprende anche uomini come Hegel, e c’è la cultura indifferente ai problemi del potere e della libertà umana che comprende anche uomini come Schopenhauer.

La diffidenza dei potenti verso la cultura si riferisce alla cultura autentica che in tutti i

5)

tempi è stata ed è un’arma appuntita contro tutti i difensori dell’ordine costituito.

La cultura per significare qualcosa dev’essere sovversiva.

Necessità della censura per i difensori dell’ordine costituito. Questione di vita e di morte.

Il fiume non deve straripare, dunque dev’essere arginato.

Allora ai burocrati e ai poliziotti il diritto di giudicare il bello e il brutto, il bene e il male, il vero e il falso e ai poliziotti il diritto di tenere duro

6)

con tutti i mezzi.

I metodi moderni di annullamento della volontà e dell’intelligenza possono essere efficaci su tutti, non c’è forza umana che gli possa resistere.

I processi staliniani con gli imputati disposti alle confessioni più assurde e più grottesche sono una delle pagine più cupe della storia umana.

Il capitalismo <democratico> (quando non è in crisi) è molto più cauto e raffinato<sup>1</sup>, ma ugualmente non perde occasione di soffocare la coscienza e di stritolare gli individui ogni volta che questi hanno l’ardire d’infilare il naso nei suoi affari. Vi sono molti modi di ragionare e di discutere, moltissime sono le varietà di repressione.

<sup>1</sup> Indefinitiva è peggiore perché è più sornione e ipocrita

7)

Hitler era un uomo astutissimo.

Chi fosse a noi non c’interessa.

Quello che c’interessa è che milioni di persone furono disposte a seguirlo proprio per la sua idea semplificata e lo seguirono fino all’autodistruzione.

Problema: Che cosa significa questo?  
Problema ancora più assillante (per chi ha ancora l'uso

8)

della ragione): c'è o non c'è una via d'uscita?

Fanatismo (fino a baciare le maniglie dei gabinetti) per urlatori, presentatori, attori, atleti ecc.

I giovanissimi già rovinati: fenomeni collettivi di agitazione nervosa e di esibizionismo.

Il divertimento ha significato in relazione alla sensibilità, dove tutto è senza valore non esiste più nemmeno il divertimento.

9)

La coscienza svuotata di valori e volontariamente non critica ha bisogno di idoli e esige dai suoi idoli la mediocrità.

Il più piccolo bagliore d'intelligenza la ricondurrebbe sul piano della critica, dei dubbi, dei problemi e dell'instabilità di cui ha paura.

Difficile che la coscienza sia così potente da accettare la sua instabilità senza crollare. Lo scetticismo più profondo

10)

come principio d'un mondo nuovo senza fanatismo e senza repressioni!

Problema – Dal punto di vista psicologico e sociale l'ottundimento della coscienza e l'indifferenza e l'apatia davanti agli avvenimenti più gravi.

Questa è la scelta per chi è ancora in grado di farla: da una parte l'inquietudine più avvilente i rischi dell'exasperazione e i pericoli dell'impotenza davanti a forze che sono o

11)

sembrano più grandi di noi, dall'altra le piccole e le grandi gioie del momento con l'assuefazione più totale ai più grandi crimini e con la rinuncia più completa a tutti i motivi di lotta.